

Professionisti



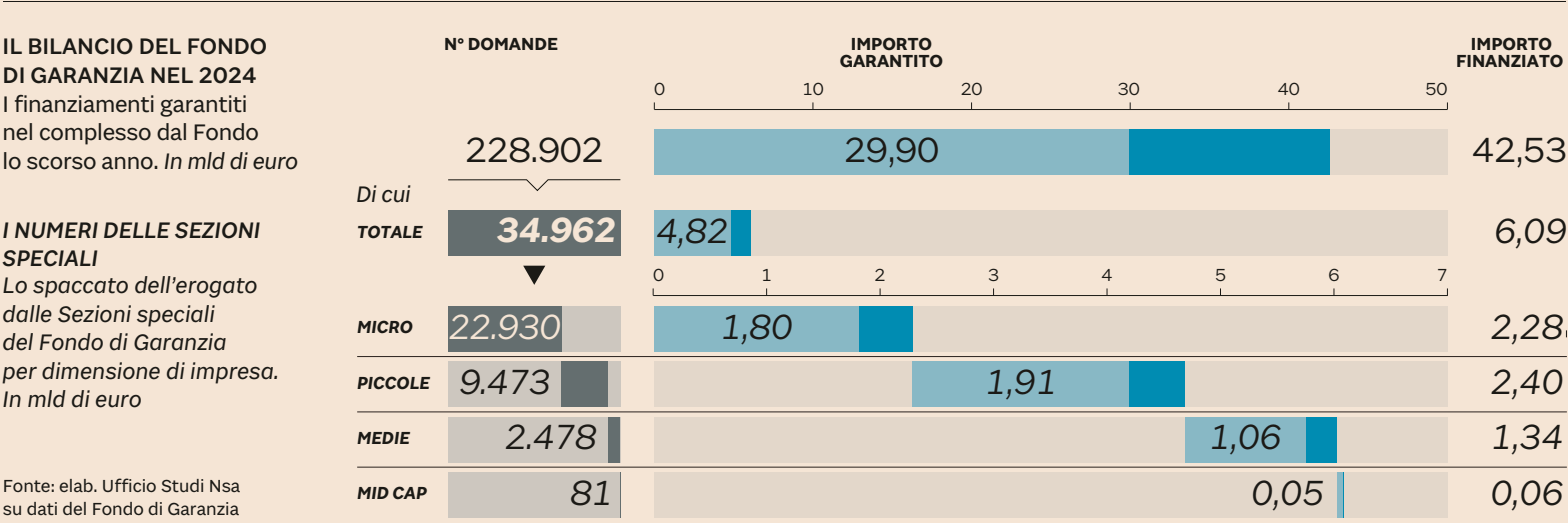
CREDITO Più a rischio Popolari e Bcc

Se davvero venisse confermata l'extra commissione per le Banche che usano maggiormente il Fondo di Garanzia si innescerebbe un domino pericoloso per le microimprese.

Ad oggi i finanziamenti garantiti dallo Stato sul totale finanziamenti erogati alle imprese , per le prime 10 banche italiane rappresentano il 16%, come dichiarato di recente dal Ministro Giancarlo Giorgetti, ma la percentuale per le Banche di Credito Cooperativo (Bcc) e per le Banche Popolari potrebbe essere decisa-

mente superiore e attestarsi tra il 40 e il 50 per cento. È evidente che, qualora queste commissioni diventassero realtà, le banche maggiormente penalizzate sarebbero proprio quelle più vicine al tessuto produttivo territoriale rappresentato in primis dalle micro e piccole imprese.

LA FOTOGRAFIA. Il crescente peso delle sezioni speciali del Fondo di Garanzia



Credito. Bisogna puntare sulle sezioni speciali del Fondo di Garanzia

Per gli operatori servono correttivi alla riforma varata con la legge di Bilancio

Pagina a cura di Daniela Russo

Il tema dell'accesso al credito per le imprese italiane è più attuale che mai. Nonostante il Fondo di Garanzia per le Pmi abbia rappresentato uno strumento cruciale per facilitare i finanziamenti, le recenti modifiche normative rischiano di limitarne l'efficacia, soprattutto per le microimprese. La recente riforma del Fondo di Garanzia, così come impostata con l'ultima Legge di Bilancio, a detto di quasi tutti gli operatori, sta creando più ostacoli che soluzioni in un contesto già fragile. Il credito alle imprese è in costante diminuzione, come segnalato da Banca d'Italia, mentre l'Istat evidenzia un calo della produzione industriale e la Bce riporta un clima di sfiducia che scoraggia gli investimenti. A questo scenario si aggiunge la riduzione delle percentuali di garanzia per i finanzia-

menti per liquidità, scese al 50%, una misura che penalizza in particolar modo le micro e piccole imprese. «Ridurre le garanzie per le imprese più piccole significa disincentivare le banche a concedere prestiti, perché i costi operativi superano i benefici», ha dichiarato Francesco Salemi, Ad del Gruppo Nsa nel corso dell'evento "Il credito di domani per le Pmi", patrocinato dalla Camera di commercio di Padova. «Se vogliamo davvero aiutare queste realtà, dobbiamo tornare a percentuali di garanzia più alte, per le operazioni a medio lungo termine come quelle del 70-80% previste in passato. Questo approccio incentiverebbe le banche senza gravare eccessivamente sul bilancio statale». Un ulteriore ostacolo è rappresentato dall'introduzione di nuove commissioni per le banche che utilizzano il Fondo. Sebbene la norma sia stata parzialmente sospesa, e sarebbe ora in corso di definizione, il rischio che questi costi vengano ribaltati sui clienti finali rimane concreto. «Inoltre - ha proseguito Salemi - le banche non potendo prevedere se e quando supereranno il limite di utilizzo che sarà imposto dalla riforma Bitonci, potranno incrementare le spese istruttorie già dalla prima operazione. Non possiamo permetterci di penalizzare le mi-

croimprese. Serve un approccio che tenga conto del rischio e della dimensione delle imprese beneficiarie». Sul tema si è espresso anche Marzio Pividori, Ceo di Banca Aidea: «Nel 2024, il credit crunch si è intensificato soprattutto per le micro-piccole imprese, rendendo ancora più urgente il rafforzamento delle misure a sostegno di un segmento fondamentale per l'economia, affinché lo sviluppo imprenditoriale resti sostenibile. Gli ultimi dati Banca d'Italia evidenziano che per la prima volta dal terzo trimestre 2022 la domanda di credito dalle imprese è in aumento. È un segnale positivo da non disperdere, collegato al calo dei tassi in corso, non vanificando l'esperienza virtuosa maturata dal sistema banche-imprese in termini di finanziamenti garantiti, in essere da quasi 20 anni e ormai ritornato a un framework non emergenziale». Un'altra via percorribile emersa durante il dibattito per risolvere l'accesso al credito delle imprese potrebbe essere quella di potenziare le sezioni speciali del Fondo di Garanzia ovvero quei sostegni regionali messi in campo per aiutare le imprese del territorio. È bene sottolineare che nel 2024 sono state effettuate 34.962 operazioni tramite sezioni speciali con oltre 6 miliardi di euro di finanziamenti erogati e

4,8 miliardi garantiti. Se osserviamo solo le 22.930 operazioni relative alle microimprese sono stati erogati 2,2 miliardi di euro e 1,8 miliardi garantiti. «In questo contesto la regione Veneto è un modello virtuoso - ha affermato Salemi -. Con interventi mirati si possono ottenere risultati concreti. È fondamentale che anche quest'anno la Regione continui a sostenere le imprese, specialmente in una fase di grande incertezza economica. Vanno sostenuti con aumenti delle coperture anche i portafogli di finanziamenti, altro strumento utile per le imprese, con impieghi di risorse e con massimali stabiliti per lo Stato». Favorire l'accesso al credito non è solo una questione economica, ma anche sociale: dare credito alle imprese significa creare occupazione, sostenere la crescita e dare fiducia agli imprenditori. Nel corso del convegno è stato ribadito a più riprese che il Fondo di Garanzia deve essere utilizzato dove c'è veramente bisogno, come del resto ha sostenuto il ministro Giorgetti nel corso dell'assemblea Confindustria il 13 novembre scorso dove specificava che «ora però siamo in una fase diversa e dobbiamo rientrare nel normale esercizio del credito bancario senza ovviamente penalizzare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi orizzonti dettati dalla sostenibilità

SVOLTA ESG

Negli ultimi anni, il tema della sostenibilità è passato dall'essere un elemento distintivo a una vera e propria necessità strategica per le piccole e medie imprese. Un cambiamento guidato da molteplici fattori, tra cui l'attenzione crescente dei consumatori verso pratiche aziendali etiche, la pressione normativa e, non da ultimo, le implicazioni finanziarie legate all'accesso al credito. Un punto di svolta in questo percorso è rappresentato dalle recenti linee guida dell'European Banking Authority (Eba), che delineano un quadro chiaro per integrare i fattori Esg (ambientali, sociali e di governance) nelle valutazioni di rischio da parte delle istituzioni finanziarie. Questi criteri non sono più un accessorio, ma un elemento centrale per determinare il merito creditizio di un'impresa. «Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Pmi del Politecnico di Milano, solo il 22% delle piccole aziende italiane ha già intrapreso

un percorso strutturato di sostenibilità - spiega Giovanni Salemi, amministratore delegato di Ala del Gruppo Nsa -. Secondo l'analisi del nostro Ufficio Studi condotta su un campione di 1.600 aziende clienti, quelle che hanno ottenuto il rating Esg sono riuscite ad accedere nel 56% dei casi, a più finanziamenti garantiti dallo Stato nel corso del 2024, con un finanziamento medio più elevato del 12% (da 181mila a 202mila euro) e uno spread medio ponderato mediamente inferiore. È evidente che le aziende che investono in pratiche Esg ottengono vantaggi tangibili, tra cui una maggiore attrattività verso investitori e finanziatori». Uno studio realizzato da Deloitte evidenzia come il 65% degli istituti di credito europei considera ormai fondamentale il rispetto dei parametri Esg per l'erogazione di prestiti. Sarà quindi fondamentale per le imprese iniziare ad entrare nell'ottica della redazione del Bilancio di sostenibilità, ovvero il documento che sintetizza gli impatti economici, sociali e ambientali di un'azienda che è ormai di-

ventato uno strumento cruciale per comunicare al mercato scelte all'insegna della trasparenza e della responsabilità. Le stesse linee guida Eba, entrate in vigore nel 2024, mirano a integrare la sostenibilità nei processi di gestione del rischio delle banche. Questo significa che le Pmi che dimostrano un impegno concreto verso la sostenibilità, attraverso l'adozione di un rating Esg o la pubblicazione di un bilancio di sostenibilità, avranno un accesso al credito più agevolato. Le nuove direttive spingono anche verso un miglioramento della qualità del credito, poiché un'azienda sostenibile è percepita come meno rischiosa e più resiliente nel lungo termine. Per le Pmi questo si traduce in un'opportunità unica di consolidare il proprio posizionamento competitivo e migliorare la

IL 65% DELLE BANCHE EUROPEE CONSIDERA FONDAMENTALE I PARAMETRI ESG PER EROGARE I PRESTITI.

relazione con il sistema bancario. «Nonostante gli evidenti vantaggi, molte Pmi incontrano difficoltà nel recepire le novità normative e nell'implementare cambiamenti sostanziali - aggiunge Salemi -. Le Pmi devono comprendere che iniziare un percorso di sostenibilità può essere più facile di quanto sembri. La sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un elemento chiave per costruire il proprio futuro competitivo. Con le nuove linee guida Eba, l'accesso al credito diventa una questione di trasparenza e impegno verso pratiche responsabili». Il messaggio è chiaro: la sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un driver strategico per il successo aziendale. Le linee guida Eba rappresentano un invito a ripensare i modelli di business in un'ottica sostenibile, offrendo opportunità significative a chi saprà coglierle. Per le Pmi italiane, si apre quindi una strada complessa ma necessaria, in cui l'innovazione e la sostenibilità diventano le chiavi per affrontare le sfide del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizze catastrofali e rating assicurativi scelte strategiche per le aziende

FRAGILITÀ AZIENDALI

Negli ultimi anni, l'aumento degli eventi climatici estremi ha generato un impatto economico e sociale significativo, mettendo in evidenza un grave gap di protezione per le imprese italiane. Secondo l'Ivass, meno del 5% delle aziende italiane dispone di una copertura contro rischi terremoti e alluvioni, una percentuale che scende a meno del 4% per le microimprese. Questa vulnerabilità del tessuto imprenditoriale ha spinto il Governo a introdurre, con la legge di Bilancio 2024, l'obbligo per le imprese tricolore di stipulare polizze contro calamità naturali slittato con il decreto Milleproroghe a fine marzo 2025 e tra gli oltre 1.200 emendamenti presentati in sede di conversione in legge ci sono diversi che propongono di porre questo termine a giugno o a fine dicembre 2025.

Occorre considerare che il patrimonio assicurabile è stimato in 4mila miliardi di euro, con perdite attese di quasi 2 miliardi annui per il settore assicurativo. Tuttavia, molte aziende continuano a sottovalutare l'importanza di queste coperture.

Questi temi sono stati approfonditi in settimana nel corso dell'evento "Il Credito di domani per le Pmi" organizzato dal Gruppo Nsa, con la partecipazione del Senatore Antonio De Poli. «Nel 2024 lo Stato italiano ha intrapreso due iniziative significative in ambito assicurativo, entrambe mirate a rafforzare le tutele per le imprese, spesso carenti, in caso di calamità naturali e non solo - ha affermato Federico Papa, presidente di Nsa Soluzioni Assicurative -. Oltre all'obbligo normativo, sul quale siamo impegnati con campagne informative per sensibilizzare le aziende sull'importanza di stipulare una copertura contro i rischi catastrofali, già a febbraio dello scorso anno Banca d'Italia ha invitato gli istituti di credito a considerare, nel processo di concessione dei finanziamenti, i rischi operativi e le coperture assicurative delle Pmi. Un approccio che aiuta a mitigare il rischio di credito per le banche e consente anche alle imprese ben assicurate di accedere a finanziamenti a condizioni più vantaggiose».

Un'azione di moral suasion che da un lato va nella direzione di responsabilizzare le banche, che dovranno verificare se un'azienda è assicurata correttamente, dall'altro lato vuole creare meccanismi di premialità per le aziende lungimiranti tramite una riduzione dei costi di finanziamento. «In questa direzione da ormai 10 anni lavoriamo insieme all'Università Cattolica al rating assicurativo Nsa - spiega Papa -. Uno strumento che si basa su un sistema avanzato che analizza la politica as-

sicurativa di quasi 10mila piccole e medie imprese, coprendo oltre 20mila polizze assicurative. Questo strumento che è già stato utilizzato con successo da più di 500 aziende clienti va ad aiutare le banche a valutare l'adeguatezza delle tutele assicurative delle imprese, migliorandone la continuità aziendale e il merito creditizio». Il rating offre anche alle imprese uno strumento per verificare l'efficacia del proprio assicuratore e valorizzare le proprie scelte assicurative. «L'obbligo introdotto dalla Legge Bilancio 2024 è un passo legislativo cruciale e molto atteso - ha spiegato Matteo Campaner, direttore generale di Vittoria Assicurazioni -. Nel 2023 l'intero comparto assicurativo ha registrato un aumento degli eventi atmosferici completamento fuori scala. Una tendenza in crescita che si è confermata anche lo scorso anno, pur senza l'eccezionalità del 2023, evidenziando una certa discontinuità che sembra rivelare una nuova normalità. Da qui la necessità sempre maggiore di proteggere: oggi le Pmi del nostro Paese

L'OBLIGO NORMATIVO COPRE TERRENI, FABBRICATI, IMPIANTI E ATTREZZATURE MA NON LE MERCI

non possono più ritenerla un'opzione perché la rilevanza dei rischi oggetto di obbligo è costantemente in ascesa. È importante però sottolineare che l'obbligo normativo copre solo alcune componenti degli asset di impresa (terreni, fabbricati, attrezzature e impianti), ma banalmente non copre le merci. Inoltre la polizza catastrofale copre i danni da frane, sisma, inondazioni ed esondazioni. La polizza prevista nel decreto copre quindi i danni dell'acqua che arriva dal basso, mentre non copre dai fenomeni di vento, grandine e pioggia. Occorre distinguere il rischio catastrofale dal rischio cambiamento climatico, non sono sempre allineati. Per ottenere una protezione più completa e di conseguenza più efficace, le Pmi dovrebbero pensare di costruirsi coperture su misura per non avere in futuro amare sorprese».

In attesa dei dettagli normativi, permangono sfide significative, tra cui il costo delle coperture, che varia sensibilmente in base al livello di rischio del territorio, e la necessità di sensibilizzare maggiormente le imprese sull'importanza di adottare misure di prevenzione. È quindi essenziale un dialogo costante tra istituzioni, compagnie e imprese, per garantire che le nuove norme possano essere efficacemente implementate e generare benefici concreti per l'intero sistema economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESSE



Polizze catastrofali. L'obbligo normativo non copre le merci delle aziende